

GRUPPO DI LAVORO 4. PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE

A cura di Maria Rosa Logozzo

A lavori conclusi cambierei il titolo del gruppo di lavoro da *partecipazione e informazione a partecipazione e comunicazione*.

L'intervento iniziale di **Gennaro Iorio**, professore di sociologia all'Università di Salerno, ha illustrato come la crisi della democrazia, a partire dalla fine del secolo scorso, sia dovuta alle reti globali, alle trasformazioni culturali, anche quelle indotte dalle tecnologie di comunicazione. Ha parlato della necessità di reinventare il governo, un governo che sia maggiormente flessibile, più corrispondente ai flussi delle società di oggi, ai mutamenti di luoghi, appunto, ma anche di tempi di risposta. Ha parlato della necessità di un nuovo diritto di cittadinanza che non sia solo territoriale, ma universale: qualcosa che viene richiesto dalle stesse nuove tecnologie. Si è parlato di logica reticolare, di lavori in rete, sempre più richiesti anche nei settori amministrativi.

I lavori in corso caratterizzano la fase che attraversiamo; non sappiamo dove ci porterà. E' un periodo difficile, perché questi processi potrebbero portare a derive plebiscitarie da un lato o ad un neo imperialismo dall'altro.

Dal punto di vista del ruolo e della forza dei nuovi media in questa transizione, abbiamo sottolineato come una nuova offerta tecnologica non sia sufficiente a suscitare partecipazione: occorrono progetti culturali e politici adeguati. Solo l'incontro di questi due fattori potrà promuovere realisticamente una partecipazione qualitativamente più ricca e intensa.

Il dialogo è stato aperto da una giornalista americana degli Usa, **Rebecca Helm Ropelato**. Abbiamo aperto di proposito con una illustrazione di ciò che può essere ritenuto il “top” dell'utilizzo tecnologico dal punto di vista politico: è noto, infatti, come negli Usa, da tempo, vari attori politici, utilizzando lo strumento dei *blog*, siano stati in grado di finanziare le proprie campagne elettorali aprendosi la strada (per alcuni si trattava di uscire dall'anonimato) fino a raggiungere il grado più alto della notorietà politica.

Alcune organizzazioni, nate per rivendicare un'informazione più corretta e trasparente, sono riuscite a farsi spazio, a farsi ascoltare dagli organi di mainstream, che come sappiamo negli Stati Uniti sono abbastanza schierati.

Siamo passati quindi al livello locale e **Antonella Galluzzi**, responsabile dei sistemi informativi del comune di Città di Castello, ha ricordato alcuni presupposti perché effettivamente i progetti di partecipazione e in particolare di “e-partecipation” siano efficaci.

Tra questi:

- la necessità di una interazione continua con il cittadino
- la formazione del politico e dell'amministratore all'utilizzo di questi nuovi mezzi
- l'accessibilità, cioè la rimozione delle barriere informatiche, affinché anche i diversamente abili possano essere parte del processo partecipativo.

Trattando delle "reti civiche" come canale di partecipazione democratica, si sono considerati nel dettaglio gli strumenti, le tecniche, le metodologie più utili allo scopo, senza tralasciare che è anzitutto l'esercizio di una buona partecipazione all'interno della pubblica amministrazione ad influire, attraverso mezzi di comunicazione tecnologici adeguati, anche sull'attivazione e il funzionamento di processi di buona partecipazione esterna, offerta cioè a tutti i cittadini, singoli o associati. I sistemi informativi, infatti, evidenziano la situazione reale che esiste all'interno dell'amministrazione; se è una situazione di incertezza, di non coordinamento, risulterà tale anche all'esterno.

Alessandro Agostini di Firenze ha portato l'esempio concreto di un progetto informatico applicato da un'amministrazione locale: il "progetto Sesto Mia" che a Sesto Fiorentino applica il sistema di prossimità "Polis", con cui la cittadinanza è in grado di segnalare agli uffici competenti problemi di sicurezza o altro genere di problemi amministrativi e di protezione civile, raggiungendo un "tavolo virtuale" in cui sono rappresentate le varie organizzazioni che agiscono sul territorio.

Inevitabile porre una domanda: il progetto è interessante, i cittadini avvertono di far parte di una rete aperta 24 ore su 24 per recepire le domande che provengono dal territorio in tempi rapidi... ma chi paga? Si è approfondito, di conseguenza, il tema dei consorzi tra comuni e della creatività e responsabilità che è chiesta a ciascuno per impiegare i fondi pubblici già disponibili, ma spesso congelati da una serie di inefficienze ed errori. La collaborazione tra amministrazioni può produrre risultati certamente migliori.

Armando Romano di Treviso, con un cambio di prospettiva, ci ha guidare a passare dai mezzi di comunicazione tecnologica a quello che è l'informazione in sé e al pericolo che l'informazione, strumento cruciale di partecipazione, venga manipolata, deviata.

Anche **Carla Basili di Roma** ha auspicando una educazione all'informazione, che viaggi su supporti digitali o su carta stampata, e alla necessità di attivare adeguati meccanismi di controllo, per garantirne la funzione strategica per la crescita della democrazia (la situazione della Birmania insegna molto a proposito!).

Non a caso sta crescendo il dibattito intorno ad una formalizzazione costituzionale del diritto all'informazione, come declinazione sostanziale dei diritti di cittadinanza.

Luigi Pisati, sindaco di **Soncino (Cremona)**, un comune di 7500 abitanti, ha presentato una pratica partecipativa interessante. Accortosi della crescente difficoltà di comunicazione che si riscontrava all'interno dei diversi uffici e servizi della sua amministrazione comunale, con l'aiuto di esperti ha sviluppato uno specifico progetto che, nel corso di due anni, ha rovesciato la situazione, al punto che l'esperienza è stata proposta anche in altre località.

La scala internazionale è tornata nuovamente in primo piano con l'esperienza di formazione all'impegno sociale e politico delle giovani generazioni che il Movimento politico per l'unità promuove da qualche anno in Argentina e nei Paesi del Sud

America con la rete delle “Scuole di partecipazione”: **Veronica Lopez** e **Alberto Barlocchi** ne sono stati i portavoce. Quando gli studenti concludono il biennio di formazione, a gruppi si impegnano in vari progetti locali. Il recente “Foro de dialogo” che si è realizzato a Salta, nel nord dell’Argentina, ha saputo far uso in modo intelligente delle potenzialità della rete per un’iniziativa di dialogo aperto alla cittadinanza tra tutti i candidati alle elezioni a sindaco della città. Gli studenti, in genere messi ai margini, sono riusciti a mobilitare l’informazione e, attraverso la loro azione, a dar voce anche a quei candidati che non avrebbero avuto voce.

Ha chiuso i lavori **Giuseppe Gambale**, attualmente assessore alla scuola e alla comunicazione, **di Napoli**, che ha presentato un nuovo sistema informatico, analogo a YouTube, che ha introdotto interessanti possibilità al servizio della comunità scolastiche: “SchoolTube”. Di fronte al diffondersi irresponsabile di pratiche di bullismo via web, SchoolTube offre agli studenti uno spazio per i loro video ed sms: uno strumento di rete sociale con migliori caratteristiche di protezione e controllo. Senza particolari pubblicità, da strumento del sistema scolastico napoletano è automaticamente diventato - come spesso accade - uno strumento aperto, che ora riceve contributi anche dal Brasile.

Due spunti conclusivi: la rivoluzione tecnologica che viaggia sulla rete ci sfida. Perché, anche da parte nostra, non utilizzare questo strumento privilegiato di comunicazione, flessibile e diffuso, che collega la sfera locale a quella internazionale con estrema facilità, per avanzare, sostenere e diffondere un’idea che merita? E facendo ciò, valorizzare il caratteristico valore aggiunto che viene dalla sinergia tra operatori della politica, dell’economia, della comunicazione, che ispirano il proprio lavoro alle categorie della fraternità universale?

Seconda proposta: uno dei settori attraversato maggiormente dagli interessi e dalle sperimentazioni è la comunicazione all’interno delle pubbliche amministrazioni. Perché non mettere a tema nel prossimo futuro uno specifico lavoro di ricerca centrato su questo argomento, coniugando sia il punto di vista politico-amministrativo che quello tecnologico?